37061 cantain mitera to mineral and a south



Alen vieni s manu 2200

TORVALDO

DORLISKA

DRAMMA SEMISERIO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI NELL'IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA
L'AUTUNNO DEL 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE NELLA STAMPERIA FANTOSINI,

Vale un paolo.

IL DUCA d' Ordow
Sig. Antonio Tamburini.

DORLISKA Sposa di Sig. Giustina Casagli.

TORVALDO Sig. Gio. Batista Verge.

GIORGIO Custode del Castello d'Ordow Sig. Luigi Pacini.

CARLOTTA Sorella di Giorgio
Sig. Giuseppa Julien.

ORMONDO Capo degli Armrti del Duca Sig. Gaecano Del Mence.

Coro di Armati. Coro di Contadini.

La Scena si suppone nel Castello d'Ordow, in una Provincia del Nord dell' Europa.

Poesia del Sig. Cesare Sterbini Romano.

Musica del Sig. Maestro Rossini.



I Balli saranno composti e diretti dal Sig. GIOVANNI GALZERANI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj
Sig. Pietro Sig. Antonia Sig. Armando Sig Amalia
Scotti Torelli Vestris Brugnoli

Primo Ballerino per le Parti Sig. Luigi Costa.

Primi Ballerini di mezzo Carattere
Sig. Pietro Sig. Antonio Sig. Antonio Sig. Gaetano
Colonna Ramaccini Paris Fissi
Sig. Maddal. Sig. Giulia Sig. Emilia Sig. Carlotta
Androvet Romagnani Castelli Nerozzi

Sig. Giuseppe Sig. Raffaele Sig. Francesco Faldi, Ferlotti Bertini

Sig. Gaetana Sig. Anna Sig. Giovanna Galzerani Paris Gentili

Altri prime Ballerini per le Pares Sig. Gio. Batista Massari Sig. Filippo Geneili Primo Violino, e Direttore autl' Orehestre Sig. Niccola Petrini Zamboni.

> Supplemento al primo Violino Sig. Ferdinando Lorenzi.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi, Primo Viol, dei Balli Sig. Alessandro Favier Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini. Sig. Tommaso Tinti . Prime Viole Sig. Andrea Ristori. Primo Oboe Sig. Egisto Mosell. Sig. Luigi Baccani. Primi Clavinetti Sig Giovacchino Baccani. Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri. Primo Fagotro Sig. Gaetano Migliarini . Primo Corno Sig. Pasquale Baldini. Trombe Sigg. Fratelli Gambati . Primo Trombone Sig. Vincenzio Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini

ATTO PRIMO

S C E N A P R I M A

Bosco confinante col Castello d'Odow. Da un lato mura del Castello con porta praticabile.

Giorgio si avanza passeggiando, come appostato in guardia, e spiando tratto tearto verso il bosco:

Gior. L' un bel dir che tutto al mondo Poco o assai si rassomiglia: Ouesto mio cervel si tondo Non si lascia infinocchiar . Alla regola, cospetto: Ecco pronta l'eccezione: Al bestion del mio Padrone Bestia ugual non si può dar Se ti guarda, ti vien freddo: Se ti parla, ti spaventa: Se ti tocea, il Ciel ti scampi: Se poi ride ... oh male! male! ... E' vicino il temporale, Ed il tuono è per scoppiar. Ah l'umor del mio padrone E' un umor che fa tremar. Esce il Coro de' Servi dal Bosco, ai

quali Giorgio:

Coro Non si vede.

Cior. Ma cercasti?... (al Capo de' Cor.)

Cap. Cor. Invano cercai. Ah, che qui vi son de' guai! Io comincio già a tremar! Coro Cosa disse?... vi son guai?... Non l'arrivo a indovinar. Giorgio da se rammentando l'accaduto nella notte precedente: Ei mi sveglia avanti giorno ... Certi ceffi avea d'intorno ... Le pistole. -- Si Signore La mia spada. -- Eccola qua. Alla fine Ormondo viene. Son vicini?... -- Son vicini. Su, coraggio. -- Ehi bada bene! Si, Signore. --- E se ne va. Passa un' ora, passan due ... Quando a un tratto un mormorio, Gridi, colpi, e che sò io ... Ah che il diavol quì ci stà! Chi capisce quest' istoria E un grand' uomo in verità. Ma quei gridi? ... (al Coro) Coro Chi lo sa ? ... Gio. Ma quei colpi?... Cor. Chi lo sa?...

Cor. Chi lo sa?...

Gio. Ah cospetto! questa è bella!

Che si pensa? che si fa?

Tutti Ritorniamo in sentinella

A veder che nascerà, partono verso il fondo della Scena.

SCENA II.

Dopo breve istromentale analogo entra della destra il Duca Il suo volto è alterato, il

vestimento scomposto. Passeggia la scena a passi frettolosi, e con agitazione.

A suo tempo Giorgio col Coro; indi

Ormondo con armati.

Duc. Danque invano i perigli, e la morte
Affrontai per colei, che m'aborre?
L'empio fatto, l'iniqua mia sorte
La conquista di man mi strappò.
Un rival per mia mano svenato
Nel suo sangue i miei torti lavò.
Ma che val se quel volte adorato
Forse più riveder non potrò?
Empia sorte, mio fato — spietato
Tanti affanni soffrir più non so.

resta pensieroso

Gio. Il padrone! ... — Ben tornato! al Duc.

Ben tornato!... (oibò: è sordo.)

Duc. La vedesti?... vedendo Giorgio

Gio. Chi?... Duc. Balordo! sdegnato

Gio. E' gentil: che ve ne par? ai Servi

Duc. Ah ogni indugio è omai fatale!

Quanto tardano a tornar!

Gio. Ah l'ho detto! il temporale
Già comincia a brontolar.

Entra Ormonde con armati

Duc. Ah miei fidi!... d li ovom ib arrow

Orm. e Cor. Tutto è vano.

Duc. Nè vedeste?...

Orm. e Cor. Niente affatto .

Duc. Oh mie farte!..

Gio. E matto è matto,

Tutti, eccetto il Duca.

Deh calmatevi, Signore.

Duc. Le mie smanie, il mio furore

Ah che più non so frenar.

Gio. (Ah mi cresce il batticore, Ah potessi almen scappar.)

Ormondo, e Coro de' Servi, e degli Armati.

Quelle smanie, quel furore

Vi preghiamo a moderar.

Duca da se, ma guardando Giorgio in astrazione.

Si cercherà, si troverà.

Voglio così, così sarà.

Giorgio credendo che il Duca parli con lui : Si cercherà, si troverà

Se vuol così, così sarà.

Ormondo, e Coro d' Armati.

Si cercherà, si troverà

In questo di nostra sarà.

Duc. Ah la mia smania ... Crescendo va; Oh mia terribile - Fatalità.

Gio. e Ser. Ma con chi l'ha? — Quì non si sa;

Bella bellissima — Per verità. Ormondo, e Coro d' Armati.

Su via calmatevi — Per carità

Il nostro braccio - Per voi qui stà,

Duca dopo aver passeggiato con agitazione

Ormondo - La mia gente

Scorra di nuovo il bosco. Va' tu stesso

Cerca, interroga, indaga...

E ancor non parti?

Orm. Vado. parte col Coro a destita

Gio. (Come batte la luna!)

Duc. Iniqua stella! da se

Il gran colpo era fatto!...

Ed ora! ... ob rabbia! passeggiando, e fem: Gio. (Ah che l' ho detto! è matto.)

Dnc. L'avviso, l'ora, il loco,

Totto tutto disposto.

Giungono; io volo, si combatte: ei cade,

lo trionfo; e Dorliska,

Dorliska ... ah chi sa mai fra l'armi e il fuoco

Spaventata, smarrita

Dove sarà fuggita! Gio. (Ma che diavolo Borbotta lì fra i denti?...) Duc Preso avesse Della Città il cammino? ... Ah se alla Corte Giunge sentor del mio disegno?... io stesso Vo scorrer d'ogni intorno;

Pria che tramonti il giorno

Voglio averla in mie man costi che vuole :

Giorgio? Gio. Ai comandi suci. Duc. Di quanto udisti fiero

Se tu parli, sei morto. Intendi?

Gio. Intendo :

(Di quanto udisti! che mi caschi il naso Se udii solo una sillaba.)

Duc. Dunque, io vado. Gio. (Buon viaggio.)

Duc. Al mio ritorno ...

Senti ... ma no ... se mai ...

Non più, servi fedel, gran premio avrai: parte a destra

Gio. Ma no ... senti ... se mal ... Sei morto ... ah me meschino!

Che giorno climaterico è mai questo!... Ah quì v'è del pasticcio. Il mio padrone

Va cercando malanni a tutta possa:

Sì, sì, ne troverà. Corpo di bacco!

A soddisfar l'universal desio

A mettergli giudizio son qua io:

apre con chiave la porta, ed entra in Castello Cho a gei linita el amina y e s'abbagilo e

SCENAIII

Dorliska, indi Carlotta dalla porta del Castello.

Dorliska entrando dal bosco in abito da
viaggio con ogitazione e timore.

Dor. Dove son? chi m'aita?

Ahi lassa? ... ove m'aggiro? ...
Stanca, oppressa, tremante

Per queste erme campagne

Cerco un asilo invan, che m'assicuri.

vedendo la porta de! Castello

Ah di questo Castello

Par qui veggo una porta!.. Ah sì, tentiamo;

M'assisti, o ciel pietoso;

Tu proteggi il mio ouor, salva il mio Sposo. batte più volte, indi vedenda non essere ascoltata

Tutto è vano; niun m' ascolta;

Ah Dorliska sfortunata!

Una sposa desolata

Deh, chi assiste per pietà?

Su coraggio; un altra volta torna a batt.

Niun risponde; ahi crudeltà!

Ah Torvaldo!.. ah mio diletto!

Dove sei?... dove t'aggiri?...

To non odi i miei sospiri

Idol mio, mio dolce amor!

Giusto ciel, destin più rio

Chi del mio provò finor?

All son pure infelice!

Si tenti un altra volta.

sorna a battere con più forza, e Carl.

esce all' improvviso dal Castello

Car. Ih, ih!.. che fretta mai!.. oh perdonate Dor. Ah per pietà soccorso a un infelice

Che a voi tutta s'affida, e s'abbaudona.

Car. A me? ma voi.. ma io ...

(Chi mai sarà?) Via, zitto, non temete: In che posso servirvi?... e voi chi siete?...

Dor. Una sposa son io

Misera, desolata,

Dal più barbaro caso

Divisa dal più tenero consorte

Che forse per salvarmi ebbe già morte. piange

Car. Che sento! ah poveriua!

Davver mi fa pietă; ma... cosa vedo!

Impallidisce ... Vi sentite male?

Dor. Ah sì!.. Car. Su via, coraggio

Con me venite a ristorarvi un poco.

Giorgio mio fratello

Custode è del Castello:

Qui siete in casa vostra non temete:

Lasciate fare a me: ci penso io.

Dor. Misera me! qual fiero stato è il mio!

entrano nel castello

SCENA IV.

Sala d' archittetura gotica nell' interno del Castello.

Giorgio indi Dorliska e Carlotta.

Gio. Ah il cor me lo diceva!

Diavolo! assalti a mano armata, un morto

Tre feriti ... ah cospetto!

Tutto scopersi a tempo. Ah signor Duca!

A Giorgio non si ficca?

Non vo trovarmi in guai:

Ah l'affar questa volta è serio assai.

Ma come far? la cosa

Mi sembra diplomatica! bisogna

Studiar ... Car. Giorgio! di dentro

Gio. Che vuoi? ..

Gio. Giorgio ... oh sei quà? ... fueri Vedi questa Signora? ... poverina Questa notte nel bosco fu assalita ...

Gio. Nel bosco?...

Dor. Ah sì tremante, shigottita
Fuggii, dove non so!... ah del mio spose
Chi mi porge novella?...

S'ei vive ancor?.. deh per pietà, miei cari...

Gio. Piano, piano Signora, questa notte...

Nel bosco ... ma di grazia, voi chi siete?...

Der. Nacqui in Pollonia: Un giovin Cavaliere
M'amò, m'ebbe in isposa; e jeri appunto
Dopo il nuzial convito
Si tornava in Città, quando nel bosco
Da un suo rival. che cento volte invano
Chiesto avea la mia mano

Assaliti... Gio. Oh cospetto!

Che sento!... ah maledetto:

Car. Chi? ... Gio. Il Duca. Dor. Oh ciel! qual Duca? ...

Gio. Eh niente, il mio padrone.

Dor. Il tuo padrone? ...

Gio. Pur troppo: il Duca Ordoff.

Dor. Ahime, sarebbe sbigottita

Mai questo?... Gio. Il suo Castello.

Dor. Ah son tradita! gettando un grido

Misera me! correndo agitata per la Scena

Gio. Calmatevi. Car. Tacete.

Dor. No, vo partir. Gio. e Car. Sentite.

Dor. Lasciatemi Gio. e Car. Sentite.

Gor. Per pietà ... Gio, e Car. Ma formatevi.

Dor. Ah no: crudeli. dibattendosi per partire Gic. e Car. Sentite. SCENA V.

Il Duca presentandosi sieramente all'improvviso su la porta di fondo, e avanzandosi.

Olà. (quadro)

Il Duca nell' avanzarsi riconosce Dorliska. Un momento di stupore, indi un atteggiamento d'estrema gioja. Poi ripreso un contegno severo con un gesto autorevole ordina a Giorgio e Carlotta che si ritirino. Essi partono a sinistra.

Duc. Ella... oh ciel!... quì ... non m' inganno In mie mani!... or son contente!... Tanto orgoglio omai cadrà.

Der. Egli.. oh cielo!... il mio tiranno!
Son perduta!... qual cimento!...
Ciel!m'assisti per pietà.

Due. Dorliska; voi tremate; con dolcezza
Piangete; sospirate;
Lungi il timor, sicura
Dorliska appien qui sta.

Sull'onor suo lo giura Chi mai mentir non sa.

Dor. Fra scellerate mura con nobilea.

Virtù non è sicura,

Cessa; tu giuri invano.

Onore ed amistà.

Sul labbro tuo profano Quel nome orror mi fa.

Duc. Dunque?.. Dor. Tarresta.
Duc Ascelta. Dor. Taci; non sento.

Duc. Stolta!

(Di sdegno, d'affetto Mi palpita il core: Ah d'ira, d'amore Mi sento avvampar.)

14 (Quel torbido aspetto gor. M'agghiaccia d'orrore: Mi palpita il core, Mi sento gelar.) Dopo una breve pausa Dorliska si muove risolutamente per partire. Duc. Dove corri, sconsigliata? Dor. Voglio uscir da queste porte. Doc. Oh la porta è ben serrata!.. Dor. Ve' cercar del mio consorte. Duc. Il Consorte? ... oh sta lontano. con sarcasmo misterioso, e quasi sfuggendogli di bocca. Dor. Come?... ah parla... per pietà. atterrita Duc. Vuoi saperlo? fiero Dor. Ah si! Buc. Paventa! ... come sopra Dor. Giusto c'elo! ah dove sta?.. Duc. Fra gli estinti. fierissimo Dor. E' morto?... Ah! getta un grido e stà per mancare . Duc. (Ah che feci!) Dor. Chi m' aita?.. con voce fioca Duc. Deh mia vita! ... avvicinand. per soccorrerla Dor. Scellerato! riavend si e respingendolo Duc. Taci, stolta, o amor sprezzato In forer si cangerà. Del tuo sposo al sangue odiate Verserò il tuo sangue insieme; Forse allor nell'ore estreme Chiederai, ma invan pietà. Der. Empio, barbaro, spietato Mostro reo di crudeltà. Ah Torvaldo sventurato

Ti perdei, non v'è più speme!

No, sarem fra poco insieme, Il dolor m' uccide già a man dolor mo Dorl. parte agitata per la perta di prospesto, il Duca l'insegue. SCENA VI. Il Duca, indi Ormondo, in fine Giorgio. Il Duca rientra, chiude la porta di prospetto dietro di se: indi Duc. Ella più non mi fugge. Giorgio !.. Carletta ! ... Giorgio ! ... dove diavolo Due Tu procura S'è cacciato costui? Orm. Signore ... entrande dalla destra Duc. A tempo. Ormondo, monta la manal Di lei più non si cerchi: amica sorte La condusse in mia man, tu adesso vola Torna nel bosco, occulta Del notturno mio colpo cond ni a oravvati Ogni traccia; l'estinto de la condi-Fa' che sepolto sia, corri, t'affretta Vola . prist upisto li ottro. . ingelga ottu T Orm. Volo. (che vita maledetta!) parte Duc. Omai son giunto in porto: ora si pensi ... Giorgio!... Giorgio!... chiamando Gio. Son qua, Eccelientissimo. dalla sinistra Duc. Il Diavol che ti porti. Gio. Obbligatissimo. Duc. Vien quà: poche parole: Vedesti quella donna? Gio. L'ho veduta: Duc. Non la conosci?.. Gio. lo no. Doc. Sappi ch' io l'amo. Gio. Me l'ero immaginato. Duc. Ella m'odia, perchè del suo marito Fui l'uccisor la scorsa notte ... lo tutto Già ti svelai: bisngno

Ora ho dell'opra tua. Gio. Son qua a servirla. Duc, Tu devi in questo affare Esser cieco, esser muto. Intendi? Gio. Eh ho inteso:

Son uom di questo mondo, Si fidi ella di me senza riserva.

Duc. Fa che colei

Da tua Sorella sia guardata a vista.

Duc. Tu procura

Di consolarla, e tratto tratto a lei Rammenta i sensi miei Seconda insomma in tutto il pensier mio. Gio. Non dubiti, Signor ci penso io.

Il Duca parte a desira Davvero è in buone mani. Presto presto Ecco al Governatore in questo foglio

cava di tasca una lettera Tutto spiegai. Contro il comun tiranno A nome del Contado div olo Già stesa era la supplica e il sommario. Del nostro Duca la netturna impresa V'ho aggiunto per postilla Voglio ... ma ve' che bestia! Io perdo tempo, e massima è l'urgenza; Presto presto mandiam da sua Eccellenza. Stefane il Bottegajo Fara la forza; un ora di cammino E poi siamo a cavallo.... ah Duca, Duca Vedrai s'io te la ficco. Oh che piacere! Io sol della grand'opera Avrò tutta la gloria! Son proprio degli ingegni la fenice!

Sono una testa degna di vernice.

parte a destra.

S C E N A VII.

Facciata anteriore del Castello, con grap porta particolare da un lato.

Torvaldo entra con precauzione, osservando il

Tor. Tutto è silenzio: il bosco Tace d'intorno: inosservato e solo Alfin qui giunsi; è questo, io lo ravviso Questo del mio nemico del May omatata E' il Castello: le mura en le mara Son queste, ahimè, dove l'incauta sposa Cercando asilo a nuovi Perigli esposta or geme!... oh qual per lei Del talamo la gioja li ola managina In dolor si cangiòl.. ma, ti consola Sposa infelice, io vivol Ah se il disegno mio protegge amore Fra un istante avrà fine il tuo dolore.

Fra un istante a te vicino Rivedrai lo sposo amato: Un inganno fortunato Al tuo sen mi guiderà. Fia deluso il tuo tiranno, Spezzerò le tue catene, E all'affanno — ed alle pene Il piacer succederà. Cara consolati - Tergi le lacrime La nostra sorte - Si cangerà. Ai dolci amplessi - Del fido Sposo Amor pietoso - Ti renderà. Ah ch'io non reggo ai moti

Dell'impazienza mia: taci per poco

O represso mio sdegno. Ah quanto tarda
Cestui. guardando verso la campagna
Eccolo: oh sorte! giunge un Contadino che
reca gli abiti pel suo travestimento
Tutto recasti? or segui i passi miei.
Con tai mentite spoglie
D'un empio cor deluderò le voglie partono
S C E N A VIII.

Giorgio solo, indi Torvaldo

Gio. Oh son quà: tutto è fatto.

Stefano già galoppa.

Già mi par di vederlo di ritorno

Con il Governatore accompagnato

Da un squadron di fanteria a cavallo,

E un reggimento di dragoni a piedi,

Artiglieria, stato Maggiore, Banda,

E tutte le altre cose che richiede

La tattica moderna militare

Quando si vuol far ciò che più ci pare.

Tor. Eccomi travestito.

Si tenti or nel Castello

Di penetrar: del simulato foglio

Mi gioverà l'inganno

La dolente mia Sposa a trar d'affanno. si avvicina al Castello spiando con precauzione Gio. Oh! chi è colui

Ehi, buon uom, chi volete? Tor. Vi dirò... Siete voi del Castello?

Gio. Certo; son del Castello.
Tor. Voi non mi conoscete?..

Gio. Io no. Tor. (Respiro)

Del vicin borgo un taglia boschi. Un foglio Mi fu dato a portare Dentro questo Castello
A una certa Signora,
Che quì la scorsa notte...

Gio. Piano piano ...

A una Signora?... oibò riflettendo In quel Gastello non v'è donna alcuna.

Tor. Come non v'è? sorpreso

Gio. Non v'è. Tor. Nessana? Gio. Oh bella!

Altra donna non v'è che mia Sorella.

Tor. Che sento!... oh me deluso! Dove sarà?... misero me!.. Dorliska... Mia Dorliska!...

Gio, (Oh cospetto.

Mia Dorliska!... sarebbe? ... ah qual sospetto)

Tor. Oh mia sventura!

Sposa infelice ove trovarti?...

Gio. (Sposa!

Che sento!) ma.. per bacco!... Fidatevi di me, sareste a caso...

Torv. da un segno di diffidenza.

Fidatevi, vi dico.

Servo un Duca briccon; ma cospettone Io sono un uom d'onore.

Tor. Ah sì mi fido

Di te, mio buon amico, io son Torvaldo.

Gio. Che sento! suo marito!

Come va la faccenda? estinto ognuno Quì vi crede ...

Tor. Lo so: nel bujo io caddi,
Combattendo col Duca, al suol per merto:
Ei mi lasciò le tracce
Per seguir di Dorliska, un buon pastore
M'accolse, e questi arnesi

Mi porse a travestirmi; ei pur l'asilo M' additò della Sposa ...

Gio. A meraviglia. Tor. Con questo foglio, Ed or?... Ch' io finsi moribondo aver vergato, Aveva immaginato Penetrar, sconosciuto in queste porte, Salvar la sposa, od incontrar la morte.

Gio. Oh hene! oh hene!

Ter. Ed essa ...

Quì non è! Chi sa dove?... ah se per case Sapeste mai dov'ella sia celata...

Gio. Zitto! là dentro sta la disgraziata. additando il Castello

Tor. Ella ... dunque ... oh mia gioja! .. con allegrezza smoderata

Gio. Ma tacete ... Sentite, non temete, Io di salvarla appunto

Già concepii l'idea, lasciate fare ... Tor. Oh mio henefattor!... per abbracciarlo

Gio Zi ... zitto ... oh diavolo! Ecco il padron; coraggio; Secondatemi.

Duc. Giorgio. dal Castello Gio. Oh Eccellenza, Eccellenza

con allegria affettata

Allegri ... di buon animo ... Il morto ha scritto tutto... Gioè pria d'essere morto ... alla Signora Scrive di propria mano... Duc. Che diavol dici, bestia.

Gio. Sì Signore.

Il foglio parla chiaro: eccolo quà:

Via dammi il foglio, sbrigati. leva il foglio di mano a Torr.

Duc. Chi è costui? Tor. Signore Sul far del giorno nella mia capanna Giunse ferito a morte Un Cavaliere incognito: Pria di morir, quel foglio M' incaricò recare alla sua sposa, Che pel bosco la notte avea smarrita. Seppi che a questa volta

Fuggeudo era venuta...

Duc. A me quel foglio. Vediam . Sì, di Tervaldo Questa è scrittura. Gio. (Io tremo.)

Duc. Leggiam. Gio. (Coraggio , amico : attenti.) a Torv.

Tor. (lo fremo)

"Mia Dorliska, io ti perdo Duc. legge per sempre. Una ferita mortale tra pochi " istanti avrà troncati i miei giorni. Chi ti

" reea questo foglio potrà svelarti i miei ulti-" mi sensi. Io perdono al mio uccisore: per-

, donagli tu ancora. Dovunque sarai, io te " ne prego, io te lo impongo; rassegnati

alla tua sorte ...

l' Attore avrà cura di marcare con particolar sentimento le espressioni scritte con diverso carattere.

Duc. Ah qual raggio di speranza Or balena al mio pensiero! Di piegar quel core altero Già l'idea gioir mi fa.

Ah qual raggio di speranza Spuntar veggo in tanto affanno!

Via prudenza ... che timor!

L'ardir mie cel tuo favor.)

Tu seconda amica sorte

A Dorliska tu n'andrai a Tor. Dus. Questo foglio recherai Hai capito? Si Signor. Tor. Si Signor.
Tu seconda... a a Giorg. Duc. Signor mio, Lasci far, ci penso io Gio. A parlarne in suo favor. Duc. Da quel foglio tutto spero, fra se riflettende Non s'inganna il mio pensiero: Sulle prime gran furore, Poi cedendo andrà il dolore: Rassegnarsi le consiglia, Plangerà, ma lo farà. Ei morendo a me perdona, Ella pur perdonerà. Già si sa di donna in core Col perdono scende amore... Ah se amore in lei discende, S' ella cede un solo istante Più non può quest' alma amante Di sua sorte dubitar.) (La vedrò fra pochi istanti, Tor. Sventurata in duolo, in pianti: Faccio un cenno, ella m' intende; Dolce gioja in cor le scende; Quando l'empio fia lontano Il momento coglierò; Col soccorso dell' amico Presto in salvo la trarro. Poi verrò contro l'indegno A saziar l'antico sdegno ... Ah quand' io dell' empio sangue.

Questa man vedrò fumante Dal mio fato in quell'istante Non saprò di più bramar.

Gio. Il merlotto è già cascato Già l'ho mezzo intrappolato; Ei si fida, e non sa niente Quel che a Giorgio bolle in mente; Pria di notte, mascalzone, Vo' vederti in gabbia entrar. Cospetton, son nell'impegno Dammi tempo e lascia far. Tutto è pronto, in men d'un ora Il capiatur esce fuora... Ah se in mezzo a quattro baffi

Ei và in gabbia un solo istante, Sulla forca quel birbante Vò vederlo sgambettar.

Dnc. Dunque ...

Tor. Andiamo. Gio.

Andiamo . Andiamo.

> (Ah se un colpo fortonato Or seconda il mio disegno, Son felice, son beato No di più non so bramar. entrano nel Castello

SCENA IX. Ormondo.

Ormonda venendo dalla Campagna Io non ne posso più. Poter di bacco Dieci miglia avrò corso in men d'un ora Per boschi, per torrenti, Per sassi, per dirupi, Dove non passerian nemmene i lapi.

E il morto non si trova. El convien dire L'abbian portato via . - Ah cospettaccio! Davver che questo affare Mi dà molto a pensare: Delle nostre notturne bagattelle Se va notizia in corte siam perduti: Già male ha da finir : dice il proverbio Chi la tira la strappa, otto i de da) Chi corre inciampa, e chi ne dà ne husca, La farina del diavolo va in crusca.

entra in Castelle

SCENA X.

Appartamenti del Castello. Dorliska, e Carlotta. Carlotte seguitando Doliska, che passeggia smaniosa

Oh via - Signora mia, Quel duolo omai calmate ... (Che serve? non mi sente: Davver mi fa pietà.)

Signora perdonatemi ... Adesso a voi pensate ... Calmatevi sperate ... La sorte cangerà.

Ah non so quel ch'io mi dica! Giusto ciel, che imbroglio è il mio! Non piangete, o piango anch' io ... Vi calmate per pietà.

Dor: Ah Torvaldo sventurate Deh m'attendi, vengo anch' io! Ah che en duolo eguale al mio No che al mondo non si da. si abbandona sopra una sedia.

Sto tremande a min man post

STORES CENA XI. OTOM IN

Il Duca, Torvaldo, Giorgio, indi Ormondo, Servi, ed Armati, e dette

Immota e stupida, osservando taci-Duc. Tor. a 3 Fredda, insensibile, tamente Dor.

Dal duol la misera

Duc. (Ah se i miei voti assud a Seconda amore, a manioni como into Quel suo delore mi lab angal al Si placherà.

Tor. (Per poco acchetati) ? O mio furore , manageman Il suo dolore Vendetta avrà.)

Gia. (Per l'infelice Mi piange il core, Quel suo dolore dont land Mi fa pietà. pausa

Duc. Ah Dorliska: il vostro stato avvicinandosi a Dorliska

Mi commove, m'addolora ... A quest' alma che v' adora Deh il credete per pietà. (Il suo duol l'opprime ancora, Non ascolta, non favella... Ah nel duol mi par più bella, Nuovo assalto al cor mi fa.)

Tor. La mia smania, il mio trasporto Ah frenar più omai non posso, Deh tu porgi, o amor conforto Al mio barbaro penar.

Gio. Mezzo vivo, e mezzo morto Sto tremando a più non posso, Non vorrei che in mezzo al porto

Qui s'avesse a naufragar.

Dopo una breve pausa il Duca accenna a Giorgio, e a Torvaldo, che s' avvinino a Dorliska. Torvaldo esita, Giorgio si appressa a lei, e tenta riscuoterla dal suo profondo abbattimento.

Mia Signora... al vostro fato Gio. Rassegnarsi omai conviene ... Via Signora ... a me badate, Que' begli occhi spalancate ...

Questo degno galantuomo

accennando Tor., e cacciandole innanzi:

Dello sposo i sensi estremi E il voler vi spiegherà. Non mi sente al Duca e a Tor.

Tor. (Quale inciampo!) Duc. Che insensata ostinazione! Quà quel Foglio cospettone.

risoluto a Ter.

Non temete ... ora vedrete Se la sveglio come va . Signorina questo foglio...

gridandole all' erecchio.

Questo foglio via prendete Chi lo scrisse è il vostro sposo.

Dor. Il mio sposo?..

alzandosi e fissando Gior., ma non Tor. Gio. Ei stesso facendole de' cenni ai quali essa non dà attenzione.

Dor. Ah!... legge, indi con un sospire marcato sviene

Tor. (Ella manca!., oh mio tormento!

Ch' io qui sono ancor non sa. Ah d'affanno in quest' istante Palpitante il cor mi sta.)

Duc. (Del gran colpo ecco il momento Sto a veder che nascerà! D'incertezza in questo istante Palpitante il cor mi sta.)

Car. (Ci mancava un svenimento!) Su coraggio per pietà! Dalla pena in quest'istante Palpitante il cor mi sta.

Gio. Lasci fare (al Duca) State attento a Tor. (Fate cor, l'amico è quà.) a Dor. Di paura io sto tremante fra se Ah giudizio per pietà, a Tor. Dopo un breve momento di silenzio

Torvaldo si avvicina a Dorliska.

Su Dorliska ... fate cuore ... Tor. Vi calmate!... respirate... Alle pene, ed al dolore Pronto fine il Ciel darà.

Dorliska si sara andata riavendo al suono della voce di Torvaldo. Alle di lui ultime parole si scuote e lo mira fisso in volto.

Dor. Ciel! ... qual voce ... Ah Tor. ... muovendosi con trasporio verso Tor.

Tor Ah taci. di furto Duc. Che? ... avvedendosi dell' azion e d' ambedue

Gio. (Ah siam fritti!)

Duc. Qual sospetto! fiero Tu chi sei?...

Tor. (Destin rubello!)

Duc. Parla. mettendo la mano alla guardia della spada Tor. Indietro. autorevole

Dor. Ah sposo mio! frapponendosi

Due. Tu? ... Torvaldo? ... furibondo

Tor. Si, son io si scuopre

Trema, iniquo traditor.

Duc. snudando la spada Olà ... entra Ormondo, e con esso i Servi, e gli Armati del Duca.

Quell' insensato Sia di catene avvinto.

Tor. Pria mi vedrete estinto.

snudando anch' esso una spada

Indietro tutti.

Dor. Ah sposo! nascosto sotto il manto.

Tor. Non sento.

Duc. Circondatelo.

Dor. Fermatevi.

Gio. Son quà . secondando con affectazione i cenni del Duca, e accennando di soppiatto a Tor. che si calmi.

Tor. Scostatevi.

Duc. Uccidetelo. olosso ombay of

Dor. Me sola, me uccidete! frapponendosi In me s'appaghi, o barbari La vostra crudeltà.

Tor. Iniqui!

Duc. Traditore!

0 2 Mori.

Dor. T'arresta! arrestando il Duca

Gio. Prudenza! arrestando Torvaldo

Oh rabbia! 0 3

Duc. Più non reggo al mio furore! Mi lasciate ... traditore! a Dor. Vo' vederlo trucidato, a Car. Nò per lui non v'è pietà,

Tor. Ah non reggo al mio furore

Mi lasciate ... traditore!

Vò punir lo scellerato, Orm.

Mi lasciate per pietà . a Gio. e a Tor.

Gio. Via quest'arma a me cedete
Vi fidate ... lo disarma
Mio Signore, è disarmato,
Lo vedete eccolo quà.

Dor. Ah quel ferro nel mio petto al Duc.

Vibra indegno, io tel permetto:

Giusto Cielo! sventurato! verso Tor.

Chi lo salva per pietà. Tor.

Car. Ah fermate... mio Signore
Ah fratel... che batticore!
Che fracasso disperato
Che terrore, che mi fa.

Ormond, e Coro di Servi, ed Armati a Tor.

Via fermatevi... tacete

Via quell' arma a lui cedete.

al Due. Mio Signore, è disarmato

Lo vedete, eccolo quà.

Fine dell' Atto Primo.

Correcta! arrestant if fluor

description of mio furore!

Vo vederlo repridenti, a bar.

Produced arrestanto Torento

ATTO SECONDO

SCENAPRIMA

Sotterranco del Castello. Scala nel fondo.

Giorgio con lanterna in mano introducendo nel Sotterraneo varj Servi del Duca: indi Torvaldo.

Gio. Bravi, bravi; quà venite;
Niun ci vede: mi seguite
Quì senz' ombra di sospetto
Parlerem con libertà.

Cor. Qui senz' ombra di sospette Parlerem con libertà!

Gio. Quì si tratta, cari amici,
Di salvar que' due infelici,
Vendicarci in conclusione
Di quel can, di quel briccone
Che ne dite? ...

Cor. Siamo quà.

Padron Giorgio, non temete;

Di noi tutti disponete:

Questa barbara oppressione

Una volta finirà.

Gio. Questa volta, cospettone

Non la scappa in verità.

Or ben; già qualche cosa
Vi dissi: il resto or vi dirò?... ma dove
Il nostro prigionier s'è mai cacciato?...
Ah! ah! del nuovo alloggio
Gli appartamenti passerà in rivista:

32

Eccolo qua :

Tor. Oh mio ..: si arresta vedendo i Servi

Gio. Parlate pure

Con tutta libertà, senza spavento; Qui siam tutti per voi d'un sentimento.

Il Coro da segni d'approvazione.

Tor. Dunque ...

Gio. In poche parole: la Signora

Già di tutto è istruita:

A voi poc' anzi il più feci anche noto

Attenti dunque al resto:

Sessanta granatieri in nostro ajuto

Qui son fra poco: all' imbrunir del giorno

Dell'arrivo il momento è concertato

Tutto in armi è d'intorno:

Al comparir di quella brava gente

Un fischio, e immantineate

La campana a martello,

Si spalancan le porte del Castello,

I Contadini, i Granatieri, noi,

Insomma pria di notte il colpo è fatto.

Ah che ne dite?...

Tor. Il Ciel lo veglia: ma...

Gio. Che ma?... Tor. Se quel crudele

Attenta alla mia vita?...

Gio. Oh cospettaccio!

Vorrei ben veder questa!

Della prigion le chiavi

Non escon di mie mani; s'ei qui viene

Verrò anch' io non temete:

Tor. Ah dimmi intanto

Caro, che fa la delce mia Consorte

In balia di quell' empio ...

Gio. Ofi questo poi ...

Per bacco! vostra moglie è una donnina Che soggezzion non ha di brutti musi. Or basta io torno sopra:

Voi state di buon animo.

Ter. Ah, un istante:

Odimi; ah tu di me, mio buon amico,

Dalle novella; dille

Che lei sola ho nel core.

Che sol per lei m'affliggo.

Che a nome ognor la chiamo...

Dille .. Gio. Ho inteso .

Tor. No ascoltami.

Gio. Sentiamo.

Tor. Dille: che solo a lei

Rivolto è il pensier mie;

Dille, che sol desio

Vederla, e poi morir.

Morire in sua difesa,

Morir con alma forte ...

No, non parlar di morte

Risparmia il suo martir.

Gio. Dunque; io vado ...

Tor. Ah senti!...

Gio. Oh flemma!

Tor. La mia sposa, i giorni miei Cari amici, ah difendete! ...

Gio. e Coro Sarà salva, non temete,

Quì per voi si pugnerà.

Ah potessi il braccio mio

· Oggi anch' io d' un ferro armer:

Mi vedreste su quell' empio Morte, e scempio fulminar.

Gio. e Coro Non temete; noi quell'empio

Noi saprem per voi domar. partone

the bearing of the Park

S C E NA MILY loved 189

Appartamento del Castello.

Duca, indi Giorgio, infine Dorliska dalle
stanze a sinistra.

Il Duca viene dalla porta di prospetto; indi siede. Duca No, pentirsi non giova : il dado è tratto, Ella, sì sarà mia. A' miei disegni Chi resister potrà? Possente ovunque Paventato è il mio nome; a' nostri giorni L'oro può tutto; ed oro A me non manca; ad altre Più difficili imprese Seppi aprirmi la via; Ed or che in pugno ho la vittoria, il campo Ceder potrei da vile?... ah no; sia lungi Ogni inutil timor: colpe, rimorsi, Nomi vuoti di senso io non vi curo: Mi chiami il volgo insano Vile, taranno, scellerato, ed empio: Sì, degl' empj felici io son l' esempio. Ehi. Gio. Pronto a suoi comandi.

dalla porta di prospetto

Duc. Dorliska a me. Gio. La servo.
in atto di entrare nelle camere a sinistra

Duc. Ehi. — Bada bene richiamandolo
Della prigion la porta

Sia chiusa a tutti ... intendi ... o la tua testa ...)

Gio. Non serve altro; ho capito.

Non dubiti, Signor: sarà servito.

Non dubiti, Signor: sara servito.
Si, questo mezzo

E' il più spedito: oye dolcezza è vana

Giovi il timor.
esce Dorliska accompagnata da Giorgio,
e da Carlotta. Il Duca accenna a questi

due di partire. Giorgio parte per la porta di prospetto: Carlotta rientra nelle camere di Dorliska.

Dorliska; di Torvaldo E' cara a voi la vita?

Dor. (Empio!) Duc. Tacete?...

Io parlerò per voi.
M'udite: in brevi detti
Chiaro favellerò. Mezzo possente
A me non manca onde ottener disciolto
Il nodo marital, che a mio dispetto
A Torvaldo vi strinse. Ove Dorliska

Consenta ad esser mia Torvaldo è salvo: ove ricusi, ei muore In mie mani riposta è la sua sorte:

Da voi dipende o darg!i vita o morte:

Dor. Che sento mai! qual nuovo eccesso! ah iniquo!
Anima rea, più rea di quante al mondo
Anime scellerate... Duc. Ad altro tempo
I rimproveri acecbi; il tempo è questo
Di risolver. Dor. Nou più: di mie sventure
Tu fosti il primo autor: compi crudele
L'opra nefanda, e colpe a colpe aggiungi.
Cada sull'innocente,
Cada, se vuoi, la tua vendetta atroce!
Odio eterno, feroce
Le si giuro.

Io ti giuro ... Duc. Rifletti;

Dor. Pentirmi?... ah no!... giammai!
Duc. Senti... Dor. Taci, non più, t'intesi assai.

Ferma, costante, immobile

Nel mio peosier son io.

Sempre dell'odio mio

Sempre sarai l'oggetto!

Quel tuo feroce aspetto Spavento, orror mi fa. O Numi clementi Che il cor mi vedete Fra tanti eimenti Deh voi mi reggete, Mi date valor.

Duc. Dunque? Dor. Invano. Duc. Sconsigliata! Tu resisti?... Ah tu non sai Qual t'attende infausta sorte !... Dor. Parla, Duc. Trema!... Dor. E qual? Duc. La morte. Dor. Ah venga una volta,

La morte sol bramo: La chiedo , la chiamo ; Che tarda? che fà?...

Ah!.. morir pel caro sposo Per serbagli fedeltà!...

Della vita più gradita Questa morte a me sarà.

Un istante -- a un alma amante Più felice amor non dà. parte

SCENA III.

Duca, in Giorgio, Duc. Insensata!.. e non vede Che a me resiste invan !...

passeggia pensieroso.

Giorgio! Gio. Signore. Duc. Quando fia di ritorno Ormondo venga a me. Nelle mie stanze L'attendo. - Ehi, tel ripeto, Della prigion le chiavi Non escan di tue mani.

Gio. Oh sia tranquillo: Eccole quà. le mostra alla sua cintola Duc. Bada: se il cenno mio Da te d'un punto solo è trasgredito La tua testa và in aria. Gio. Eh! ho già capito. il Duca parte

SCENA IV.

Giorgio, indi Dorliska, e Carlotta. Gio. Va là che vuoi star fresco! Ah se il colpo riesce

Che giubilo, che festa! ma m'ingauno? vedendo Dorliska, e Car.

Dor. Giorgio ... Gio. Signora mia. Dor. Ah delle mie sventure Se un senso di pietà ti parla in core, Tu mi soccorri ... assistimi ...

Gio. Cospetto! Potete dubitarne?... per voi sola Mi trovo in questo imbroglio:

Dor. Ah sì! nel tuo soccorso Molto io m' affido, ma se intanto ... oh Cielo!... Se il mio persecutore ...

Gio. Ebben?... Car. Di suo marito Per la vita ella trema.

Dor. Ah l' infelice

Chi sà sul mio destino.

Sulla sua sorte a quante smanie è in preda.

Gio. Non temete: lo Sposo

Per or correr non può sventura alcuna. Ei sta chiuso: io l' ho in guardia: ecco le chiavi.

Dor. Ah per pietà, mio caro; un sol momento Fa ch' io lo veda!

Gio. Oh questo poi!... Dor. Ricusi A una dolente sposa,

A un innocente oppresso Un si lieve conforto?... Ah tutti, tutti Con me sono inumani, Tatti crudeli?... Gio. Oh non è ver, sentite (Vedi, che tentazione.) E' ver che il Duca adesso Andò nelle sue stanze: ma se torna ... Non vorrei ... oh nò: nò.

Dor. Ah me infelice!

Car. Oh via, la conducete.

Gio. Io? ... non sia mai! cospetto;

E se il Duca mi cerca?...

Car. Ebben con lei

Anderò io. Dor. Si, si. Car. Via, siate buono.

Dor. Ua quarto d'ora.

Car. Oh men; dieci minuti.

Dor. Signor Giorgio! ... Car. Fratello! ...

Dor. Per pietà! ?.

Gio. Bista, basta: (che serve?) eccolo quà dà le chiavi a Carl.

Sarem tutti contenti. Ma per amor del cielo... Car. Si, presto torneremo. Andiamo.

Dor. Andiamo.

Cara, m'affido a te. Car. Non dubitate. Dor. Or la calma al mio cor voi ridonate. parte Dor., e Car.

SCENA V. Giorgio, indi il Duca.

Gio. Non so se ho fatto bene, Non so se ho fatto male: orsù; che serve?... Or pentirsi non giova; al fin tra poco Sarem tutti eontenti;

Non v'è più che temer: Tutto è disposto, La notte s'avvicina: Da bravo Generale Ho tutti ispezionati I miei posti avanzati: Sentinelle per tatto: ah se il gran colpo. Se il gran colpo riesce, in verità Duca mio caro ... oh diavolo! egli è quà.

Il Duca sarà entrato senza che Giorgio se ne avvedesse; e si sarà posto a sedere pensieroso. Il Duca alzandosi.

Ah non posso! invan lo spero! Non m'inganna il mio pensiero. Finche ei vive, io tento invano Un istante respirar.

Tutto è pronto: ferro, e mano: Saria colpa il dubitar.

Gio. Oh che cera annuvolata! Tace, e freme !... oime che occhiata; La burrasca da lontano lo già sento borbottar. Sarà meglio piano piano Con prudenza il tacco alzar.

in acto d'andarsene

Duc. Così si faccia. - Giorgio Gio. Signore.

Duc. Della prigione -- le chiavi a me.

Gio. Le chiavi?... (diavolo!) Ecco ... (ah ci sono!) Ah chi mi salva?... Povero me!)

Duc. Ebben ?...

Gio. imbaraz. Le cerco - Vè che balordo fingendosi ricordars

Nella mia camera — Or mi ricordo Dentro un armadio - Chiuse le avrò

Due. Non ci sono!., tua sorella? ... fiero

Ah canaglia mascalzone afferrandole

Gio. Mia sorella ...

Dor. Dungue tu vuoi ch'io parta? Tor. Si, A' esige La tua, la mia salvezza. Dor. Ah che in lasciarti Sento squarciarmi il core: in questo stato In dubbio di tua sorte Fra speranza e timor pena, e desio, Ah spiegarti non so l'affanno mio. Car. Ma via, Signori miei, Finiamola una volta: affe, se il Duca Sa, che qui vi ho condotta, E il Diavol quà lo porta in sua malora Povera me ! quell' Orco mi divora. sempre in acto di spiare verso la porta Dor. Dunque ... y nonsiewang ova Tor. Non più, coraggio.

Traditore, vien con me

Me meschin ... Che fate? ... ahime?

Ti vò far sotto un bastone

Accoppate, disossato

Stritolato all' altro mondo,

Per le poste galoppar.

Me meschin! sotto un bastone?

Accoppato? disossato?

Chi mi viene ora a salvar)

Duca strascinerà Gio, con violenza

SCENA VI.

partono per la porta di prospetto. Il

Carcere

Torvaldo, Dorliska in atto di dividersi, e Car.

Gio. Ah Signore compassione ...

Duc. Se s'avvera il mio sospetto

Gio. Ma sentite ... (maladetto ?)

(Ah da questo furibondo

L'amico Giorgio pria che il sol tramonti Ne promette salvezza. Al ciel si lasci Di noi la cura il Ciel clemente giusto ... Car. Ah disgraziata me! da lontano Tor. Che?... and and an office ash over Car. Il Duca! ah ch'io lo dissi! spaventata Tor. Che sento!... Dor. Giusto Cielo hamalay assays and the control of Tor. Coraggio, dans of the didas and a second Car. Jo son di gelo. SCENAVII Il Duca tralasciando con violenza Giorgio, ed entrando impetuosamente; indi Ormondo con Armati, Duc Alme ree!... tremate!... invano Di fuggirmi voi tentate; Traditori, omai tremate Vi raggiunse il mio furor. Voi Signora in queste porte? a Dor. a Tor. To foggirmi?... Voi tradirmi a Gior. e Carl. Miei nemici tutti siete Qui morir tutti dovrete Sazierete il mio furor. Dor. Ah Signor, la rea son io, Tutto il fallo, ah tutto è mio: Mi credete, vi calmate

Non per me, per lui pietà.

Di sedurmi invan tu speri a Dor.

No per voi non v'e pietà.

Duc. Con que pianti lusinghieri

Alme inique, scellerate

Tor. Non è ver, l'accieca amore,

D'ogni mal son io l'autore; Mi credete, m'ascoltate, Non per me, per lei pietà. Car. Che impensato avvenimento! Che paura! che spavento! Ah sentite! vi calmate! Ah Signor per noi pietà! Gio. Ah l'affar per me s'imbroglia! Tremo già come una foglia! Ah di me non vi scordate Ah Signor per me pietà; Duc. Vieni a Dorl. Tor. e Dorl. Ferma. Duc. Invano. Tor. Indietro!.., fiero Duc. Tu resisti? ... Indegno avventandosi a Tor. Tutti eccetto il Duca Ferma. si ode il suono d'una campana a martello. Tutti, eccetto Giorgio. Qual suono è mai questo!,... Ah sogno! ... son desto!.., Che deggio pensar. Gio. Evviva!... ci siamo! con eccesso d'allegria e fuori di se. Gli amici son quà. Coraggio a Tor. Coraggio a Dorl. Il gioce fra poco Finito sarà. Duc. Tu gioisci?... e d'onde?... oh rabbia? avvedendosi dell' allegria di Giorg. Mori iniquo traditor. investe Giorg. con la spada nuda. In questo esce il Coro con Ormondo Ormondo e Coro d' Armati. Presto, Signore,

Presto, correte
Vi difendete
Per carità.

Duc. Che avvenne mai?

Orm. Ah vi son guai!

Tutto il Villaggio — Vi chiede a morte I Vostri Servi — Apron le porte Cento Soldati — Gia sono entrati E si combatte — Senza pietà.

Duc. Che sento! ... oh rabbia!...

Tu prendi: Io volo: strappando dalle mani di Carletta le chiavi, e dandole u Ormondo.

Di queste porte:
Salvami, e sorte
O mio valor.

Duc. Non giubbilate — Di me tremate,
Fra pochi istanti — Farò ritorno,
Il vostro sangue = la questo giorno
La mia vendetta — Saziar dovrà

To e Do. Ecco il momento! — Che smania io sente Quai colpi orribili — Suonan d'intorno Ah dalla sorte — Di questo giorno La nostra sorte — Dipenderà.

Gio. e Car. Nou gli badate — Vi consolate;
Diavolo portalo — Senza ritorno!
Ah dalla sorte — Di questo giorno
La nostra sorte — Dipendera
parte il Duca con Orm. e gli Armati.
S C E N A VIII.

Torvaldo, Dorlisk, Giorgio. Carl., indi Ormo. Dor. Ah di noi che sarà?... Tor. Mia cara omai. Io più non temo Gio. Oh anch' io :

Ma ancor non dico quattro: eccoci intanto Nella trappola tutti

Orm. Ah miei Signori inginocchianeosi innanzi a Tor presentando le Chiavi, e la sua Sciabla.

Salvatemi la vita: ecco le chiavi Ecco armi se volete; Difendetevi pur ma...

Tor. Sì le chiavi

Quell'armi a me. Tu salvo sei lo giuro Gio Dor. Car. Ma dove? ...
Tor. In un'istante

Qui son fra voi; finch' io ritorno... accenna a Gio di assistere Dor. e parte.

Dor. Oh cielo! Gio. Non serve altro
Dor Ahi Torvaldo! Car. Oh che paura!...

Gio. Ma insomma il Duca?..: ad Orm. Orm. Il Diavol che lo porti!

Or per lui ci troviam nel brutto imbroglio Nel corridor che guida

Di quest'oscuro carcere all'ingresso Da ogni parte assalito

Dor. Gresce il romore.

Car. Ah dove ci salviamo?...

di dentro Dagli, dagli Gio. Gospetto!... Dor. Ahimè!... Orm. Gi siamo.

Yael peffo maledetto
Accor en la tremer

For. e' Dov. Grazia al destin pictoso
Nos siam felici appicac.
Deh vicni a questo seao

SCENA ULTIMA.

Il Duca entra precipitosamente difendendosi da Torvaldo, e da gran numero di Contadini e Soldati che l'inseguono armati. Coro di Contadini.

Coro al Contaath

Coro Dagli ... Duc. Indietro.

Tor. Ti arrendi; sei vinto disarma il Duca Duc. Oh furor! ... Tor, Di catene sie cinto. Coro Morte, morte al crudele, al tiranno

Morte, morte a quel vil traditor.

Duc. Ah qual voce d'intorno rimbomba?...

Che m'accadde?... ove son?... chi m'aita?...

Ah qual gelo sull'alma mi piomba,

Che m'agghiaccia d'insollto arror?...

Tu tradirmi!... oh destino tiranno! a Gio.

Voi felici! oh mio barbaro affanno! a Tor.

lo fra ceppi!... ah spietata mia sorte!

Nè m'uccide la rabbia, il furor?... Per pietà mi tracte alla morte

oil Del mio fato compite il rigor.

Cento larve già interno mi stanno; Mille furie straziando mi vanno, Ah la cruda spietata mia sorte D'ogni morte mi sembra peggior.

Coro Morte, morte al crudele al tiranno.

Morte, morte a quel vil traditor.

il Duca parte circondato da Soldati

Gio. Per bacco, seguitatelo a Soldari che lo Reggetelo ben stretto conducono Quel ceffo maledetto
Ancor mi fa tremar.

Tor. e Dor. Grazie al destin pietoso
Noi siam felici appieno
Deh vieni a questo seno

Cessa di palpitar.

Gio. e Car. Grazie al destin pietoso
Or son felice appieno
Alfine un di sereno
Vedrem per noi spuntar.

Tutti Presto presto allegramente

Tutti Presto presto allegramente

Fuori ormai da queste porte

Ed un aura più ridente

Su si vada a respirar.

E' passata la tempesta Ritornò sereno il giorno Sol s'ascolti omai d'intorno Pace, e giubbilo echeggiar.

FINE.